

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 11 Settembre 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2471

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La Conferenza di Washington.

Numeri indici dei prezzi delle merci nel commercio all'ingrosso in Italia nel mese di luglio 1921. RICCARDO BACHI.

Il mercato finanziario nell'agosto 1921. RICCARDO BACHI.

Movimento della popolazione italiana negli anni 1918-1919.

FINANZE DI STATO.

Le entrate dello Stato.

Il gettito delle Imposte dirette.

NOTIZIE VARIE

Il Banco di Roma.

Esposizione finanziaria fatta alla Camera dal Ministro del Tesoro on. De Nava.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. GIORGIO MORTARA
Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio
SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI L. 20
L'Italia Economica nel 1919

SOC. ED. « DANTE ALIGHIERI » — Roma — Milano — Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

La Conferenza di Washington

E' imminente la riunione dei rappresentanti dei principali Stati Europei ed Asiatici, invitati dal Presidente Harding per lo studio dei mezzi più atti a conseguire un graduale disarmo delle nazioni. Il tentativo non è nuovo, ma la circostanza è unica.

L'invito del Presidente della Confederazione degli Stati Uniti, è stato portato a neppure tre anni di distanza dal termine della guerra Europea e dei suoi orrori, e mira evidentemente ad allontanare per sempre la possibilità di nuove e così immense catastrofi, gravi per i vincitori, come per i vinti.

Si poteva legittimamente supporre che un grido di entusiasmo e di approvazione dovesse levarsi da ogni angolo, dal mondo purgato nel sangue della immane recente guerra.

Invece l'invito cadde in un mare di incredulità ed indifferenza e stentatamente sono giunte le adesioni alla riunione per parte dei Governi chiamati al dovere di cortesia. Quale la ragione?

Noi sappiamo che ad eccezione della Russia ed anche forse della Germania, i Governi sono oggi l'esponente e la espressione della plutocrazia industriale; può essere questa interessata ed allettata da un programma di disarmo, quando dalla guerra e dagli armamenti essa ritrae il maggior cespite dei benefici carpi e prima e durante e dopo la guerra, il quale ultimo periodo è sempre preparatorio di guerre ulteriori?

Sarebbe follia sperarlo possibile: quel capitalismo giudaico, così ampiamente descritto e denunciato dal Pantaleoni, non potrà giammai seriamente coltivare idee pacifiste. La guerra è il suo affare principale, è la sua bottega e ne sono prova quotidiana le eccessività internazionaliste dei suoi organi, pagati per fare del patriottismo interessato.

Ma fortunatamente il mondo non è tutto formato dai guerrafondai, dai fabbricanti di armi, o indumenti o generi alimentari, coi quali vessare i governi, e comuni, e consumatori.

Nel mondo sono ancora vivi i padri e le madri, le sorelle, i fratelli, le mogli, i figli dei defunti in guerra; e sono ancor vivi quei neutralisti e quegli iscritti ai partiti che hanno sofferto della guerra e che la hanno avversata quand'essa era in atto, quand'essa tormentava così gran parte dei popoli; e sono ancora vivi tutti quegli innumerevoli contribuenti che pagano duramente e pazientemente il costo della guerra.

Da queste masse enormi, invero era da aspettarsi un grido unanime e formidabile che accogliesse l'idea del disarmo e quindi della eliminazione di guerre future, con un altruismo esultante pieno di fervore, di fede, atto perfino ad obbligare i governi ad accedere quasi incondizionatamente all'idea di pace duratura.